



## Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

### RIFORMA PROFESSIONI: NESSUNA POLEMICA CON GLI INGEGNERI, MA PARLANO I FATTI

**Roma, 28 aprile 2015.** Alla pubblicazione della sentenza n. 1685/2015 del Consiglio di Stato, che ha respinto in via definitiva il ricorso promosso dall'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati contro il DPR n. 137/2012 di riforma delle professioni, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri -con la Circolare n. 525/2015- ha rivendicato la coerenza del DPR n. 137/2012 con la legge e con l'interesse pubblico, sottolineando di essersi impegnato, fin dall'inizio, per applicare il DPR nel migliore dei modi.

**Ma è appunto questo il problema perchè, nei fatti** (non giuridicamente, sotto questo profilo la sentenza del Consiglio di Stato n. 1685/2015 ha risolto la questione) **non c'è chi non veda** (ed i primi a vederlo sono proprio i singoli professionisti, Ingegneri compresi, iscritti nei rispettivi Albi) **la quantità di poco utili, o quantomeno discutibili, adempimenti che il DPR n. 137/2012 rovescia addosso professionisti;** adempimenti che si aggiungono a quelli, precedenti e successivi, di altrettanta dubbia utilità. Per non parlare poi dello stravolgimento del ruolo degli stessi Ordini provinciali e nazionali, i primi travolti da infiniti obblighi formali ed i secondi così diminuiti nelle prerogative da essere ritenuti perfino incapaci di sottoscrivere autonomamente una semplice convenzione con una Università od un soggetto terzo.

Il DPR n. 137/2012 è la montagna che partorisce il classico topolino, e pure storto; è il paradigma della "riforma epocale" che non riforma nulla ma che si risolve in una serie di adempimenti burocratico-formali, in maggiori oneri ed in maggiori costi a carico dei professionisti.

Nessuna innovazione normativa, nessuna valorizzazione dei 2, 3 milioni di iscritti negli Albi, nessuno aiuto per loro nella più grave crisi economica degli ultimi 100 anni, nel DPR n. 137/2012 ci sono solo frattaglie normative riscaldate e condite con molta salsa burocratica.

Per alcuni aspetti il DPR n. 137/2012 ha addirittura peggiorato le condizioni di accesso alla professione per i più giovani, perlomeno per le categorie -come quella degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati- che hanno il tirocinio.



## Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

presso il Ministero della Giustizia

COMUNICATO STAMPA

Peraltro, vista la condiscendenza di molti, si può affermare che il DPR n. 137/2012 ha aperto la stagione dell'involuzione burocratica delle professioni: da quel momento infatti è stato un crescendo di obblighi scollegati dalla reale utilità degli stessi.

Così, di adempimento inutile in adempimento inutile, siamo arrivati al POS per i professionisti *-con la minaccia di sanzioni per chi non si adegua-* od alla fantastica fattura elettronica, così semplice e così *smart* che si deve acquistare un programma per farla e perdere 10-15 minuti per compilarla. Per gli Ordini, ad ogni livello, siamo invece arrivati all'obbligo di trasmissione "quotidiana" delle PEC degli iscritti od all'assoggettamento alle norme "anticorruzione"; pensate per strutture composte da migliaia di dipendenti, si pretende di applicarle indifferentemente ad Ordini di 80-100 iscritti, privi anche di una segretaria.

Ed anche di fronte ad una così preoccupante deriva, è tutto un affannarsi "ad applicare la norma", ragionevole o irragionevole che sia, ma non a contrastarne la bizzarria od a pretenderne la modifica.

Se il Consiglio Nazionale degli Ingegneri è contento di questo stato di cose, avrà le sue buone ragioni.

Non sono contenti invece gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati italiani i quali continueranno ad opporsi in ogni sede *-politica, civile, giudiziaria-* tanto alla mortificazione delle professioni quanto agli obblighi inutili e costosi imposti ai professionisti; e quando la battaglia viene persa in sede giudiziaria, come nel caso del DPR n. 137/2012, gli Agrotecnici certamente osserveranno le leggi contestate, ma non verrà mai meno il giudizio negativo su di esse, la coscienza di essere di fronte ad una imposizione inutile, spesso irragionevole.

Resta il fatto che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è stato l'unico Albo professionale a battersi fino in fondo, utilizzando tutti gli strumenti previsti dall'ordinamento democratico, contro una disposizione ritenuta ingiusta e negativa, come quella rappresentata dal DPR n. 137/2012. E chi invece è rimasto a guardare alla finestra adesso ha l'onere di spiegare ai propri iscritti perchè non ha fatto nulla, dubitando che basti dipingere come lungimiranza la propria eccessiva prudenza.